

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

danno dell'insegnamento a ciascuno affidato, adempiere l'ufficio di consiglieri. Ora invece il caso è differente affatto, perchè i professori consiglieri si debbono adunare con frequenza. Ciò posto, penso che la maggioranza, propugnando questa legge che prepara l'abolizione totale del Consiglio superiore, e che ritoglie la pubblica istruzione dalle lotte parlamentari, risponderà in grande parte al suo nome di progressiva e di liberale.

Io non voglio più lungamente diffondermi a parlare delle censure speciali che furono fatte alle diverse disposizioni della legge, perchè l'ora è tarda.

Son contento che, pur mantenendo le mie antiche convinzioni intorno l'abolizione in un giorno vaticinato e del Consiglio superiore e del Ministero della pubblica istruzione, io possa dare un voto colla convinzione che sarà popolare. Questa popolarità, se non avesse altre prove, ne avrebbe una irrecusabile: l'opposizione dell'onorevole Bonghi.

Egli parlò del *self government*; ma non ricordò che a questo principio l'Inghilterra associò per lo svolgimento della istruzione pubblica il principio elettivo. Intendo dire i *boards of schools*, quella specie di Parlamenti scolastici che rappresentano il concorso delle classi dirigenti della nazione alla tutela del maggiore degli interessi nazionali. Retrieva si può dire la legge che l'onorevole Bonghi vorrebbe conservare, non questa che per noi sarà votata.

Possa l'onorevole deputato di Conegliano ringiovanirsi alle idee di libertà, novello Fausto; ma ci permetta per ora di prendere con diffidenza le sue proteste di amore per le libertà. Egli fu sempre animato da tendenze per l'autocrazia ministeriale. Ora male spera con seducenti parole d'impedire che la Camera voti con sollecito passo questa legge di libertà, di progresso, di rinnovamento. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini per un fatto personale.

**MARTINI.** Io dirò poche parole.

Me perseguita un fato. Ogniqualvolta (e la Camera sa che sono rare) io piglio la parola in quest'Aula, mi si leva opponente l'onorevole Pierantoni.

Anche oggi egli ha oppugnato quello che io ho detto: ed era nel suo diritto. Soltanto egli mi fa dire delle cose che non ho neanche sognate. Però può darsi che gli siano giunte male le mie parole, perchè evidentemente noi viviamo in due mondi diversi. L'onorevole Pierantoni, per esempio, vive in un mondo dove ci sono dei licei nei quali agli esami si danno delle tesi in latino ed in greco. Ora io questi licei non li conosco.

Del resto io non ho detto niente affatto che i membri delle Università portassero una nota d'in-

famia, ed altre parole simili, le quali sarebbero non solo ingiuste, ma inconvenienti dette qui dentro. Io ho detto che, esaminando non i giudizi del Consiglio superiore, ma le proposte fatte dalle diverse Facoltà per il personale insegnante, si troverebbe che molti degli uomini i quali erano proposti per un dato insegnamento, presentatisi al concorso sulle materie dell'insegnamento stesso, o sono stati dichiarati ineleggibili, o sono rimasti alla coda degli eleggibili. Questo soltanto ho detto.

Del resto io non ho parlato di Università, ho parlato di Facoltà professionali; ed ho anche detto che desideravo di non essere costretto a dire di più; perchè queste personalità, alle quali l'onorevole Pierantoni parrebbe invitarmi, io non le voglio fare.

**PIERANTONI.** Domando la parola.

**MARTINI.** Io non voglio citare esempi. Ho detto che desidero di non lo dire, e non lo dirò, per quanto mi ci tiri l'onorevole Pierantoni.

Del resto, egli dice a me che io oppugno questo Consiglio superiore, e si maraviglia come io non vegga che questo Consiglio, così costituito, funzionerà egregiamente.

Ma io credeva che dovesse fare qualche cosa di serio questo Consiglio. Dal momento poi che l'onorevole Pierantoni vuole ridurre il suo ufficio ad una passeggiata archeologica dei professori, che verranno a vedere Roma due volte all'anno, allora io convengo perfettamente con lui, che può funzionare anche così. Ma questo, per quanto possa aumentare la dottrina dei professori col vedere il sepolcro di Cecilia Metella e gli archi del Colosseo, mi pareva che in verità non valesse la pena di fare una legge.

**BONGHI.** Dirò sole poche parole. Se fossi così amico dell'autocrazia ministeriale, come dice l'onorevole Pierantoni, mi affretterei ad accettare questa legge, che nel solo punto in cui muta le attribuzioni attuali del Consiglio, aumenta l'autocrazia del ministro.

*Voce a sinistra.* Toglie i vecchi.

**BONGHI.** Non so chi sia quegli il quale mi ha interrotto; ma egli ha detto la parola. Toglie i vecchi; sta bene. Il vero risultato, il vero fine della legge è di rifare il Consiglio superiore. Il resto è tutta chiacchiera; dappoichè è evidente che il Consiglio superiore oggi sarà rifatto di quindici membri nominati dal ministro attuale; ed è certo una gran facoltà quella che il partito suo darà con questa legge al ministro attuale di rifare tutto quanto un Consiglio. Il pericolo è che poi un altro ministro, il quale succedesse all'onorevole Coppino, proponga un'altra legge per nominarne altri 15 lui. È vero che i 15 delle Facoltà non si possono rimuovere,